

MARTELLETTO scheletrico-sabbiosa, fase tipica MRT1

Distribuzione geografica e pedoambiente

Suolo che occupa aree della pianura principale leggermente depresse che nella maggior parte dei casi sono il segno residuale di vecchi passaggi fluviali. L'uso del suolo è nella sostanza totalmente da attribuire alla risicoltura in sommersione; le lavorazioni di sistemazione e messa in livello delle camere di risaia hanno in gran parte eliminato la morfologia originaria.



Descrizione sintetica

Proprietà del suolo: Suoli poco evoluti, ricchi di ghiaie anche nei pressi della superficie e con una falda posta a poca profondità che influenza periodicamente il suolo. La profondità utile all'approfondimento degli apparati radicali è ridotta a poche decine di centimetri per via della scarsa disponibilità di ossigeno e per la presenza di abbondante scheletro. Essendo depositi grossolani (sabbie e ghiaie) la permeabilità è moderatamente alta o alta.

Profilo: Topsoil caratterizzato da colori ridotti per via della periodica sommersione dei campi per la coltura del riso in sommersione (da grigio a grigio molto scuro), da reazione subacida o acida, tessitura franco-sabbiosa o franca, assenza di carbonati e presenza di scheletro in percentuali variabili da 2 a 5%. Il subsoil ha colori grigi ricchi di screziature, tessiture franco-sabbiose, reazione neutra e presenza di scheletro tra il 25 e il 40%. Il substrato è costituito da sabbie e ghiaie. La falda è posta in prossimità dei 100 cm di profondità e oscilla periodicamente in conseguenza della pratica di sommersione dei campi.

Classificazione Soil Taxonomy: Typic Fluvaquent, loamy-skeletal, mixed, nonacid, mesic

Legenda Carta dei Suoli: Entisuoli di pianura idromorfi (regime aquico)

Regime di umidità: Regime Aquico

Regime di temperatura: Regime Mesico

Descrizione del pedon rappresentativo

Profilo: TONO0041

Localizzazione: Casello di Agognate-Novara

Pendenza: 1°

Esposizione: n.i.°

Uso del suolo:

Litologia: Sabbie (2-0.05 mm)

Il suolo è stato descritto allo stato umido.

Orizzonte Apg : 0 - 10 cm; colore nero (2,5Y 2/1); screziature 10 %, con dimensioni medie di 2 mm, con limite n.i.; tessitura franca; scheletro 3 % , di forma n.i.; non calcareo. Orizzonte Cg1 : 10 - 40 cm; colore grigio (1 FOR GLEY 5/1); screziature 15 %, con dimensioni medie di 2 mm, con limite n.i.; tessitura franca; scheletro 5 % , di forma n.i.; non calcareo. Orizzonte Cg2 : 40 - 60 cm; colore grigio (1 FOR GLEY 5/1); screziature 15 %, con dimensioni medie di 2 mm, con limite n.i.; tessitura franca; scheletro 11 % , di forma n.i.; non calcareo. Orizzonte Cg3 : 60 - 85 cm; colore grigio scuro (1 FOR GLEY 4/1); screziature 5 %, con dimensioni medie di 4 mm, con limite n.i.; tessitura franca; scheletro 20 % , di forma n.i.; non calcareo.



Analisi chimico-fisiche del pedon rappresentativo

	Apg	Cg2
pH in H2O	.0	.0
Sabbia grossolana %	n.d.	n.d.
Sabbia molto fine %	n.d.	n.d.
Limo grossolano %	n.d.	n.d.
Argilla %	n.d.	n.d.
CaCO3 %	.0	.0
C organico %	n.d.	n.d.
N %	n.d.	n.d.
C/N	n.d.	n.d.
Sostanza organica %	n.d.	n.d.
C.S.C. meq/100g	n.d.	n.d.
Ca meq/100g	n.d.	n.d.
Mg meq/100g	n.d.	n.d.
K meq/100g	n.d.	n.d.
Na meq/100g	n.d.	n.d.
Fosforo assimilabile	n.d.	n.d.
Saturazione basica %	n.d.	n.d.

Orizzonti diagnostici riconosciuti

L'unico orizzonte riconoscibile è l'epipedon ocrico, in questo caso caratterizzato da evidenti condizioni anthraquiche.

Sequenza e variabilità degli orizzonti genetici

La sequenza tipica è Ap-Cg1-Cg2. Da approfondire la variabilità degli orizzonti.

Relazione con altre Fasi di suolo piemontesi

Non esistono relazioni con altre Fasi.

Data di aggiornamento

14/11/2024

Grado di fiducia

Basso

Origine e nome della fase

Cascina situata in prossimità del confine con la Lombardia dove il suolo è stato riconosciuto.

Note

Da individuare un profilo rappresentativo meno modificato dall'intervento antropico.

Stima delle qualità specifiche

Radicabilità

Ridotta fortemente per via della scarsa disponibilità di ossigeno e per lo scheletro.

Disponibilità di ossigeno

Imperfetta

Alla naturale presenza di acqua di falda non lontano dalla superficie si aggiunge l'apporto artificiale per la sommersione delle camere durante il periodo colturale del riso.

Capacità in acqua disponibile (AWC)

120 mm

Rischio di incrostamento superficiale

Assente

La tessitura grossolana garantisce la non formazione di croste.

Fertilità

Moderata

Rischio di deficit idrico

Indefinibile

Lavorabilità

Moderata

Tempo di attesa

Medio

Percorribilità

Scarsa

La coltura in sommersione aumenta notevolmente il rischio di sprofondamento delle macchine operatrici.

Capacità protettiva nei confronti delle acque di superficie

Capacità protettiva alta e basso potenziale di adsorbimento

Capacità protettiva nei confronti delle acque profonde

Capacità protettiva bassa e basso potenziale di adsorbimento

Attitudine allo spandimento dei liquami

Molto bassa

Capacità d'uso

Terza Classe - sottoclasse w1

Alterazione delle proprietà chimico-fisiche:

Acidificazione superficiale. Da sottolineare inoltre che la messa in livello dei campi, se non attentamente progettata e realizzata, può condurre ad un aumento della percentuale di ghiaie in superficie.

Cenni sulla gestione di suoli:

Suoli naturalmente idromorfi che non sono adatti a colture che patiscono l'eccesso idrico come il grano e l'orzo (cereali autunno-vernini). Maggiore attitudine per colture idricamente esigenti come mais e soia che possono giungere a buoni risultati produttivi anche in annate di scarse precipitazioni senza irrigazioni eccessive. Il riso in sommersione può essere realizzato senza particolare dispendio idrico per via di una falda naturalmente superficiale; particolare attenzione va posta nell'uso di fitofarmaci e concimi a causa del rischio di inquinamento. Suoli discretamente adatti ad arboricoltura da legno con specie che sopportano l'eccesso idrico come la farnia.

n.i.: dato non indicato

n.d.: valore analisi non determinato

